

CHI DI NOI SETTIMANALE n. 16 - 15 APRILE 2015
MONDADORI

UMBERTO VERONESI: «Ha fatto benissimo»

IL CASO JOLIE



ANTONELLA

CLERICI *Sogno di lavorare con la*
DE FILIPPI



SIMONA VENTURA

I miei primi 50 anni



ALVIN

Vi presento GLI AMORI DELLA MIA VITA

MATTEO SALVINI FUGA nella notte con la ISOARDI

SOLO SU CHI

IL BACIO



5 15 16 >
9 771721 718000
Austria €4.10 - Belgio €4.00 - Canada CAD 8.00 - Francia €4.00
Germania €5.00 - Lussemburgo €4.00 - Portogallo €4.00
U.K. GBP £ 3.50 - Spagna €4.00 - Svezia SEK 45.00 - Svizzera CHF 4.70
Svizzera Canton Ticino CHF 4.50 - USA \$ 7.10
Anno XXI - Poste Italiane spa Sped. in A.P. - DL 353/03 art. 1 comma 1
DCB Verona - Prezzo base anche ai fini degli abbonamenti € 2,00

Solo su
Chi

Milano. Cristina Parodi, in tailleur rosso, con la sua grande famiglia: da sin., la nipote Fiammetta, il marito Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, la sua primogenita Benedetta, il nipote Pietro Parodi, la cognata Giovanna e il fratello Roberto Parodi, la sorella Benedetta (non c'è il marito Fabio Caressa), la mamma Laura e il nipote Vittorio. In piedi, da sin., la terzogenita Angelica e i nipoti Eleonora, Matilde e Diego: «Manca mio figlio Alessandro, che è in Australia», spiega lei.



Cristina
PARODI
LA MIA
MAGNIFICA
TRIBU

LA CONDUTTRICE POSA SOLO PER "CHI" CON LA FAMIGLIA AL COMPLETO IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DELLA SUA AUTOBIOGRAFIA NELLA QUALE RAGCONTA DALL'INCONTRO CON LADY DIANA AL SUO AMORE CON GIORGIO GORI: «SONO STATA IO A CHIEDERGLI DI USCIRE», RIVELA

Azzurra Della Penna/foto di Frezza - La Fata

Milano. Cristina Parodi, 50 anni, con la sorella Benedetta, 42: «Fra noi c'è un rapporto paritario, fortissimo, che non è mai venuto meno con gli anni».

Follia e... DISCIPLINA

● Arrivo sempre in anticipo (Mondadori) è l'autobiografia scritta a 50 anni («È un caso») da Cristina Parodi.

● Raccoglie esperienze private che si intrecciano con la vita dei grandi personaggi incontrati dalla conduttrice nel corso della sua carriera.



MILANO - APRILE

Una passeggiata nella vita di Cristina Parodi, che ha appena pubblicato l'autobiografia *Arrivo sempre in anticipo*, è qualcosa di un po' straniante. E per due motivi. Intanto, la giornalista e conduttrice è, per sua natura, piuttosto schiva. Quindi, conoscere, per esempio, i particolari della sua storia d'amore con Giorgio Gori, è stato, fino a ieri, per lo me-

no improbabile (è stata lei a chiedere a lui di uscire la prima volta! Leggere per credere).

E poi perché la vita di chi fa il mestiere di Cristina si intreccia inevitabilmente con quella di chi ha cambiato il mondo (per un istante o per sempre, non importa). Così, nelle cento pagine dense del libro, fra una vacanza in Nepal con suo fratello Roberto e un viaggio in auto con sua sorella Benedetta, si legge, per esempio, del suo incontro con

Diana Spencer. Diana le rivelerà quella volta che vorrebbe stare di più con i suoi bambini. Parodi aggiunge, qualche pagina dopo, di come lei stessa si sia poi commossa... «il giorno del suo funerale vedendo i suoi piccoli, William e Harry, camminare al fianco del feretro».

Domanda. Perché non ha mai parlato prima di questa vicenda?

Risposta. «Credo perché allora mi sembrava un po' di tradire la sua fiducia. Me lo >>>



Cristina Parodi
Arrivo sempre
in anticipo

SEMPRE SULLA PRIMA LINEA



A sin., rovescio a due mani per Cristina, che è stata seconda categoria. A ds., gli esordi a "Top Motori" su Odeon Tv nel 1988.



A sin., il matrimonio con Giorgio Gori, che si è celebrato il 1° ottobre 1995 a Carpaneto, vicino a Piacenza («Quest'anno festeggiamo i vent'anni»). Qui, da sin., la storica squadra del Tg5 composta da Cesara Buonamici, Clemente J. Mimun, Enrico Mentana e Cristina Parodi.



Milano. Cristina Parodi con la terzogenita Angelica: «Mi somiglia come una goccia d'acqua. È supersportiva». A ds., Giorgio Gori con la primogenita Benedetta.



>>> sono tenuto così, per me, come mio arricchimento personale. Ora mi sono sentita più libera di raccontare questa sue confidenze per spiegare una parte del carattere più intimo di questa figura così popolare e così sfortunata. Del resto, io credo che proprio grazie a questo suo modo di essere, anticonformista, abbia dato tanto alla casa reale inglese. Penso che se non ci fosse stata lei, oggi la corona britannica non sarebbe così amata. Lei, soltanto lei, ha umanizzato quell'istituzione mostrandone la fragilità».

D. Nel libro lei parla molto di donne, in effetti...

R. «Forse perché facciamo più fatica. Attenzione, io credo che la maggior parte delle donne, in Occidente, sia anche felice e realizzata, ma sempre facendo più fatica degli uomini. Pare inevitabile che la donna si accoli tutto, la famiglia in primis. E, siccome è giusto avere anche il lavoro, il tempo diventa meno e l'impegno diventa doppio. E anche con la discriminante di essere, spesso, pagate meno degli uomini. Non si capisce, poi, chi l'abbia stabilito, visto che non facciamo mica la gara ad alzare delle pietre (ride, ma non troppo)».

D. E parla sempre di donne,



Benedetta Parodi canta con lo zio Roberto e il cugino Vittorio: «Vorrei andasse alle selezioni di "X Factor". Lei no», dice Cristina.

anche nei suoi viaggi, non quelli in Nepal con suo fratello, ma quelli a scopo umanitario quando vola in Africa o ad Haiti.

R. «È che mi sono resa conto che quando vengono coinvolte le donne c'è realmente più possibilità. Un detto africano dice: "Se istruiamo un giovane, istruiamo una persona, se istruiamo una donna, istruiamo una famiglia, una nazione". La donna fa e comunica agli altri, è nella sua natura occuparsi degli altri e proteggerli».

D. Vabbè, ora però parliamo di uomini. Lei ne cita uno in particolare...

R. «Giorgio?».

D. No, no. Fabio Fazio.

R. «Oddio, sì, Fabio... Ma meno male che non c'erano i telefonini allora, parlo per me, soprattutto per me. Lui faceva

le imitazioni: imitava Vujadin Bošković, l'allenatore della Sampdoria, era il suo cavallo di battaglia, ma guardi che era proprio un bravissimo imitatore. E poi ne imitava tanti altri, soprattutto nel calcio, ed era davvero bravo».

D. Parodi, la vedo convinta. Ma dove e quando?

R. «Ma mille anni fa. Su Odeon Tv, in una trasmissione dal titolo profetico: *Forza Italia*, che si occupava di calcio, però. Eravamo tutti alle prime armi, c'erano Vittorio Feltri (che era già un giornalista affermato), Walter Zenga e Roberta Termali. E io che facevo l'inviata di calcio e non sapevo praticamente niente».

D. Ma il fuorigioco lei l'ha mai capito?

R. «No, ma quando mai? E

se l'ho capito allora, ma forse alla fine del programma, ormai l'ho dimenticato».

D. Vabbè, parliamo di Giorgio ora, suvvia.

R. «È vero, sono stata io a chiedergli di uscire».

D. Già, lo scrive. E ora, dopo quel primo film, festeggiate i vent'anni insieme.

R. «Ed è una gran bellezza. Siamo molto orgogliosi di quello che abbiamo fatto e di quello che siamo diventati. Infatti, il libro è dedicato a lui e soltanto a lui. È la figura che mi ha segnato di più nel mio mondo di adulta, è la persona che ho accanto e che spero di avere accanto per tutta la vita, è la mia metà della mela come gli dico sempre. Sì, la mia mezza mela».

D. Mentre lei di anni ne ha festeggiati...

R. «Il fatto che il libro sia coinciso con i miei 50 anni è casuale. Questo è, comunque, un momento in cui fai un po' di bilanci, è un'età importante, soprattutto per una donna. L'ho scavallata in un momento bello, nel lavoro e negli affetti. A questo punto, beh, massì, dobbiamo vedere i prossimi 50».